

AVVENIRE

26 | MEDIA & CULTURA

Martedì
13 Maggio 2014 

Milano. Tablet, Web, lavagne interattive. E il quotidiano

ILARIA SOLAINI
MILANO

Dalle guerre ai conflitti etnici, dalla povertà alla fame nel mondo, passando per quegli articoli che parlano di nuove tecnologie, web e social network. Al Collegio San Carlo di Milano, almeno una volta a settimana, è il quotidiano *Avvenire* a trasformarsi nell'ultimo di testo: al liceo



e nella scuola secondaria, infatti, si dedica qualche ora di lezione, che siano di storia, italiano o geografia, alla lettura del quotidiano in classe. Mentre alla scuola dell'infanzia e alla primarietà c'è l'inserto *Popotus* che spopola: ritagliato, colorato, sottolineato e appeso nelle aule frequentate dai più piccoli.

E la testimonianza di uno degli insegnanti del liceo milanese, Massimo Tallarini che sostiene di lavorare molto in classe con *Avvenire*. Almeno due volte a settimana pro-

pongo alcune differenti modalità di lettura: nel primo caso invito i ragazzi a scegliere un tema sviluppato in un articolo e insieme lo leggono in classe, in altri casi li invito a portarsi a casa una copia del giornale, a leggere e a rielaborare il contenuto di un articolo che li ha colpiti, attraverso un riassunto, ma anche un sintetico commento». Cosicché gli studenti si creino un'opinione, che poi non è altro che il compito che l'informazione ha verso ogni lettore.

«*Avvenire* – aggiunge l'insegnante –, oltre a

portare su di sé un patrimonio di valori comuni, ha un linguaggio più chiaro ed efficace rispetto ad altri giornali». Nel Collegio si fa anche lezione con tablet alla mano e lavagne interattive multimediali. Dunque, cresce l'esigenza da parte degli stessi ragazzi di avere a disposizione contenuti e informazioni in digitale: sottolineando anche quanto sia importante «un uso consapevole e responsabile» che possa educarli anche a comportarsi sul web.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al Collegio San Carlo «Avvenire» aiuta a misurarsi con valori e sfide. E incoraggia i ragazzi a un uso responsabile delle nuove tecnologie

Andare a scuola significa aprire la mente e il cuore alla realtà, nella ricchezza delle sue dimensioni.

Il Papa alla scuola italiana in piazza San Pietro, 10 maggio

A scuola la realtà in un giornale

Savona. La buona stampa nello zaino per crescere

MARCO GERVINO
SAVONA

Andare a scuola significa aprire la mente e il cuore alla realtà». Le parole di papa Francesco, pronunciate sabato scorso, sono incarnate appieno nell'istituto delle Figlie di Nostra Signora della Neve a Savona peraltro presente con una nutrita delegazione all'incontro di piazza San Pietro. In questo anno scolastico che va concludendosi, la classe quinta della primaria si è «aperta alla realtà» con lo strumento che ogni giorno la racconta: il quotidiano. *Avvenire* è così diventato un compagno inseparabile nell'educazione di 26 alunni che l'anno prossimo andranno alle medie. Questo grazie all'iniziativa della maestra delle discipline linguistiche Monica Marmorato. «Conosco *Avvenire* da sempre, mio marito ed io eravamo abbonati e poi, grazie ai figli, abbiamo scoperto anche *Popotus*», spiega. «Così è stato naturale proporlo anche in classe: ritengo abbia un approccio non falsato alla comunicazione, come magari campita ad altri media».

Nelle classi elementari dell'Istituto delle Figlie di Nostra Signora della Neve coinvolti alunni con i genitori

Popotus quindi è da mesi negli zaini di bambini e bambini, ma gli allievi della maestra Marmorato si sono cimentati nella lettura anche del giornale «per grandi». Soprattutto in autunno abbiamo utilizzato anche *Avvenire* per dare informazioni sul giornalismo, ad esempio sulla prima pagina, e in previsione della visita alla redazione milanese effettuata nel novembre scorso» - prosegue - abbiamo cercato magari notizie più vicine al mondo dei ragazzi. D'altra parte ritengo che il quotidiano sia fondamentale nell'apprisi della realtà: oggi magari rischia di essere trascurato, ma invece c'è bisogno di un confronto diretto e poi di un momento di riflessione».

Usare il quotidiano come strumento didattico, come peraltro previsto nel programma della quinta, è diventato una positiva abitudine per i piccoli allievi savonesi: oggi il giornale, specie *Popotus*, viene distribuito ai ragazzi che lo fruiscono personalmente a casa. «Poi ne parlano insieme in classe raggiungendo gli spunti di tutti» - conclude Marmorato - oppure proponendo la notizia agli alunni e ne discutiamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Aiutare gli alunni dell'Istituto "Card. Ferrari" di Cantù a sfogliare *Avvenire*

Cantù. I fatti in aula

In molte aule, ieri, non si parlava d'altro: l'incontro del Papa con il mondo della scuola ha lasciato il segno. «Ai miei alunni quattordicenni - spiega sua Anna Rita Ciavarella, preside del liceo Linguistico nell'istituto "Cardinale Ferraris" di Cantù (Cormo) - , commentando una poesia di Umberto Saba, "Goal", mi è sembrato bello ricordare le parole del campione olimpico Juri Chechi, che ha invitato i ragazzi a preferire "una scommessa pulita, a una vittoria sporca"; parola ripresa da papa Francesco nel suo affascinante discorso». Di quella giornata, spiega la religiosa, «custodisco questi due passaggi: "la missione della scuola è di sviluppare il senso del vero, del bene e del bello" e "compito di una persona matura è di sapere parlare la lingua della mente, del cuore e delle mani"». Anche in questo senso, *Avvenire*, molto utilizzato nell'Istituto lombardo, «è strumento prezioso per sviluppare il senso critico, per aprirsi alla realtà» e perché ai ragazzi si indichino con chiarezza «i valori immutabili della libertà e della dignità di ogni uomo». (V.Sal.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LETTURE L'informazione in un manuale



Per uno strumento didattico tagliare il traguardo della sesta edizione è un piccolo record, segno di un gradimento e di un'efficacia che persistono e si rilanciano di volta in volta assecondando l'evoluzione della realtà. È quanto accade al «Manuale di diritto dell'informazione e della comunicazione» (Cedam, 540 pagine, 39 euro) che Ruben Razzante firma a due anni dall'edizione precedente, incalzato dalle novità in particolare nel mondo della rete. La competenza del docente di Diritto dell'informazione all'Università Cattolica la garanzia di un supporto utilissimo per studiare e aggiornarsi.

Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, che ridefinisce appunto la comunicazione come incontro (quale migliore occasione, dunque, per parlarne insieme) e la preparazione del Convegno ecclesiastico nazionale di Firenze 2015, per il quale tutti noi possiamo essere attivamente coinvolti, sia nell'accompagnare il cammino delle nostre diocesi, sia nella produzione di materiali per alimentare il sito, che sarà lanciato in settembre». «Tanti punti di riflessione e discussione - conclude monsignor Pompilli - ma soprattutto un momento prezioso di comunicazione, attorno alle questioni che ci stanno a cuore, nel piacere di rivedersi e condividere questi due giorni insieme». L'invito è esteso: «anche a persone che, pur non avendo seguito il corso, potrebbero essere interessate a cogliere l'occasione di sapere più di vicino di che si tratta». Per ulteriori informazioni: www.anicec.it

Padova. Un logo per l'essenziale

SARA MELCHIORI
PADOVA

Cristo al centro raffigurato dalla croce. Attorno a Lui la comunità diocesana, raffigurata da circa 150 simboli aperti, a significare una Chiesa che fa riferimento a Cristo, ma non resta chiusa: si allarga, si ingrandisce, si apre. E quest'apertura è verso oriente, l'origine. Sono i tratti del progetto vincitore del concorso di idee «Logo Chiesa di Padova», lanciato a dicembre dalla diocesi patavina. Degli 88 lavori giunti da tutta Italia, 60 sono passati al vaglio della giuria che ha assegnato la vittoria all'idea di Daniela Thieila, grafica, originaria di Trieste e residente a Nogare (Verona). Alla vincitrice, che dovrà elaborare il manuale d'uso del logo che la Chiesa di Padova assumerà per la comunicazione ufficiale, va un riconoscimento di 5 mila euro, reso possibile grazie a una sponsorizzazione al concorso e all'autofinanziamento delle quote di iscrizione.

Dei tre riferimenti iconografici significativi per la Chiesa di Padova offerti alla creatività dei partecipanti - il complesso ar-



Il nuovo logo (foto Boato)

La Croce in mezzo a cerchi concentrici aperti: è l'idea che si è aggiudicata il concorso bandito dalla diocesi per il suo simbolo

le quello che Menabuoi raffigura. Dall'affilato alesso Thieila è arrivata, per sottrazione di immagine e acquisizione di significato, a un'estrema semplificazione che coincide con l'essenza. «In questo logo», ha commentato per la giuria la storica e critica dell'arte Virginia Baradel - «si conferma che il "meno" è in realtà un "più"». Un "più" che si accresce di significato man mano che si entra nel "segno" e nel concetto di simbolo che rimanda ad altro». Coraggiosa la scelta di avviare un concorso di idee, che apre anche al vedere dall'esterno un contenuto di Chiesa, consogna la scelta di affidare a un segno essenziale e quasi arcaico un messaggio universale e complesso. Ma il vescovo Mattiazzotto ne è convinto: «Siamo una Chiesa che è presente e viva nella cultura e nella comunicazione di oggi. In questo logo mi sono ritrovato subito. Logò rimanda a logos, vuol dire insieme pensiero/sapienza e parola, si comunica quindi un pensiero e una parola». E qui il logo esprime il logos che è dato dalla croce».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anicec. Le iscrizioni aperte fino al 18

Un momento prezioso di comunione attorno alle questioni che ci stanno a cuore, nel piacere di rivedersi e condividere questi due giorni insieme». Così monsignor Domenico Pompli, sottosegretario dell'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali, rinnova l'invito alle due giornate in presenza del corso Anicec (Animatori della cultura e della comunicazione), che si terrà a Roma il 6 e il 7 giugno. Il termine delle iscrizioni è stato prorogato al 18 maggio. «Quest'anno - scrive monsignor Pompli nel messaggio d'invito, rilanciato ieri dal Sir - oltre alle riflessioni di avvio, agli aggiornamenti sull'uso dei social e alla condivisione delle esperienze da voi maturate abbiamo due importanti stimoli per la riflessione e per un coinvolgimento sempre più attivo nella vita della Chiesa attraverso la comunicazione e l'animazione culturale: il messaggio di Papa Francesco per la 48a



Animatori della Comunicazione e della Cultura